

José Rizal

Differenze

(versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

*La Patria*¹, nel suo numero del 14 agosto, pubblica un articolo intitolato *Verità vecchie*, in risposta a le *Verità nuove* che pubblicammo in *La Solidaridad*² (La Solidarietà).

10

Con sublime disprezzo si occupa della nostra persona e lascia da parte tutti i nostri argomenti e le nostre domande, per attaccarsi alla nostra frase *partigiani dello status quo* che ridicolizza dicendo che non sappiano il latino *per la mancanza di concordanza del estatu quo*, come esso dice.

15

Cattivo appiglio, Signora *La Patria*, a Ciruela³, mi consenta.

Chi le ha insegnato che l'antecedente deve concordare nel *caso* con il relativo? Chi le ha insegnato il latino per scrivere *estatu* al posto di *statu*? Le hanno fatto perdere tempo miseramente, e se lei è un frate che dice messa, confessi che non deve capire molto di quello che è scritto nel messale

20

Noi diciamo "partigiani dello *status quo*", "perché si eternizzi *lo status quo*", e non poniamo *statu quo* né *estatu quo*, come lei vuole, perché abbiamo imparato un po' di latino e ci urta mettere un ablativo dove ci deve essere un genitivo o un nominativo: preferiamo disgustare *La Patria* piuttosto che rompere il senso grammaticale. Sappiamo che questo non è l'uso in Spagna, ma è così nelle altre nazioni come in Germania, dove il latino si impara molto bene. Per rispetto ai nostri lettori non le decliniamo *status status*; ma quando lo *status* è in un discorso come ablativo, diremo *statu* e non *estatu*, come lei vuole. Esempio: *La Patria*, per quanto riguarda il latino, rimane nello *statu quo ante lectionem*.

25

30

Passiamo ad altro pettegolezzo o appiglio. *La Patria* dice: *d'altra parte, applaudire nel Generale Governatore, che il difensore di Abenhumeya ci rappresenta nascosto dietro i frati, la prudenza che censura in un governo, è la più stupefacente delle incongruenze.*

Ma dove lo ha letto? Sono costretto a recitarle:

¹ Secondo Retana, il periodico di Madrid *La Patria*, era un organo dei frati delle Filippine che durò poco. (*Vida y escritos del dr. José Rizal*, p. 170).

² Il giornalista spagnolo *Abenhumeya*, dalle Filippine, in un giornale *Il Globo* di Manila, aveva scritto un articolo favorevole alle riforme nelle Filippine. Il sig. Belloc aveva contestato le sue affermazioni con una lettera pubblicata sul periodico madrileno *La Patria*. Rizal aveva contestato le affermazioni del sig. Belloc in un suo articolo *Verità nuove* pubblicato nel periodico gestito dai filippini residenti in Spagna, *La Solidaridad* del 31 luglio 1889. Il 14 agosto *La Patria* aveva risposto con l'articolo *Verità vecchie*. Il presente articolo è la conseguente risposta di Rizal, pubblicata nel n. 15 de *La Solidaridad*, Vol. I, pp. 166-168, 15 settembre 1889.

³ Maestro Ciruela, espressione che si usa per ridicolizzare chi presume di essere istruito senza esserlo. Dalla comparazione popolare: *como el maestro Ciruela, che non sabia leer y puso escuela*.

Padre Geronzio, a mio vedere
 La tua pazzia è singolare.
 Chi ti fa criticare
 5 Quello che non sai leggere?

Ammetta che questo significa abbindolare i suoi lettori, calunniando impudentemente il proprio avversario o significa non capire quello che si legge. Quando è stato Governatore Generale delle Filippine il Generale Salamanca¹? Quando sono state identificate le passioni, i timori o le virtù di una
 10 persona particolare con la regola di condotta generale che un governo deve seguire nella sua politica? Abbiamo maggiori e più elevate idee del governo della Madre Patria, e gli errori che gli individui commettono o possono commettere non li attribuiremo ancora ai principi, finché *La Patria* non ci dimo-
 15 stri che si deve pensare il contrario. Si conclude dunque che non c'è alcuna incongruenza da parte nostra, invece sì, certa leggerezza e incuria da parte vostra nella lettura degli articoli che attaccate. Tutto rimane nello *statu quo*, non *estatu quo*.

In modo analogo rimangono nello *statu quo* (non *estatu quo*), le domande che costituiscono il tema del nostro articolo:

20 - su che cosa sarà fondata questa *pacifica e paterna dominazione*, perché caschi come un castello di carte per il solo fatto che il governo introduce riforme? ...

25 - perché introducendo una riforma, perché *facendo sì che gli ordini religiosi adempiano strettamente ai loro doveri ed ognuno operi nella sua sfera*, tutto quell'edificio dovrebbe spiombare e venire giù?

Noi chiediamo ordine, vogliamo che il governo governi e che i frati e i monaci stiano nei loro conventi e adempiano ai loro statuti, non che i monaci governino e il governo faccia loro coro. *A Cesare quello che è di Cesare*. Mi
 30 sembra che più amore al governo non si può chiedere. Tra i filippini che chiedono un governo che governi e i frati che vogliono un governo governato, la nazione può scegliere. Francamente ci umilia, per *igorroti*² e indios che possiamo essere, essere governati da gente che l'Europa ha ripudiato, come rappresentanti dell'oscurantismo. Tra essere coda di leone o testa di
 35 ratto si può ancora scegliere, ma tra essere coda di leone o codino di ratto, che scelga un governo di frati; noi ci asteniamo.

Inoltre, noi non chiediamo l'espulsione dei frati; siamo lontano dal fare con loro quello che l'Europa civilizzata e la stessa Spagna hanno fatto, versando il loro sangue e distruggendo i loro conventi. Il nostro paese è più
 40 ospitale e, sebbene i frati con la loro politica di odio e repressioni cerchino di cancellare dalla nostra memoria i benefici che un tempo ci hanno fatto,

¹ Un certo Juan Cerezo de Salamanca era stato governatore delle Filippine dal 1633 al 1635, ma non è certo il Generale de Salamanca di cui si parla qui, che era invece senatore.

² Tribù delle montagne del Nord dell'isola di Luzon, che gli spagnoli consideravano selvagge, in realtà molto fiere della loro cultura e che mai si fecero dominare né convertire.

noi non li dobbiamo dimenticare e ci ricorderemo sempre che nella crisi del popolo filippino, nel tempo in cui si dovettero cambiare *credo*, nome, signori e governo, loro erano quelli che più si interponevano tra i miserabili indios e gli *encomenderos*¹. Questo non lo scorderemo e, senza analizzare se il loro
5 intervento fosse o meno interessato, lo riconosceremo sempre e ci lamenteremo solo di vederli ora occupare il posto di quegli oppressori.

Ma fra questa gratitudine e il consenso ad essere condannati ad una eterna ignoranza, c'è un abisso. Il solo pretenderlo, in nome dei benefici ricevuti, è assurdo, è come spregiare tutto il passato, è buttare giù tutta l'opera
10 costruita, cadere in Cariddi fuggendo da Scilla². Se i frati lo pretendessero, meriterebbero che il nostro gradimento si convertisse in odio.

In quanto all'idea che *La Patria* fornisce dicendo che *il significato dei frati in filippine deve essere molto grande, se costituisce l'occhio della polemica*, rispondiamo che ha ragione. Il significato è così grande che al suo
15 fianco tutti gli altri risultano schiacciati e rimpiccoliti, governo, paese, religione, tutto. Per parlare delle Filippine bisogna parlare prima dei frati, perché i frati si trovano in ogni parte, dagli uffici del governo fino al *tampipi*³ del povero, nascosto nel cantuccio della sua capanna.

Bene, ora, far credere che si attaccano i frati perché si considerano un ostacolo a fini bastardi, è o troppo machiavellismo o troppa stupidità. E poiché non mancano uomini che pensano così, e che a volte li difendono per questo solo fatto, siamo in dubbio se difenderli ancora in futuro o attaccarli con rabbia. Probabilmente la miglior cosa sarà lasciare al governo d'intendersi con loro e che il tempo si incarichi di dare ragione a chi ce l'ha. Se li
20 attacchiamo ci chiamano filibustieri, se li difendiamo tradiamo le nostre convinzioni e crediamo che la pace in Filippine sarebbe in pericolo. Sorga il sole dove può!

Diciamo, dunque, che in fondo (a parte la questione dello *estatu* e quello di chiamare il sig. Salamanca, Governatore Generale) siamo ancora d'accordo con *La Patria* nel chiedere buone riforme. Si devono formulare bene, perché con un tranquillo e progressivo cammino le Filippine possano progredire e occupare il posto che meritano, senza scosse né violenze. È ormai legge fatale e imprescindibile che niente al mondo stia fermo, ma che tutto si perfezioni e cammini, e anche le colonie sono soggette a questa legge.
35 Cercare o desiderare che si mantengano in uno stato stazionario è peggio che pretendere di fermare l'avanzata di un fiume, perché non deve essere inferiore alla forza delle onde la forza di milioni di uomini che pensano e sentono.

¹ Raccomandatari. Spagnoli ai quali erano state affidate terre e paesi con concessione reale, per servizi resi alla Corona. Invece di seguire le istruzioni di migliorarli e svilupparli, cercavano spesso solo di sfruttarli in modo oppressivo.

² Due gorgi posti nello stretto di Messina, Cariddi vicino alla Sicilia, Scilla vicina alla Calabria, famosi per costituire pericolo alla navigazione e argomento di molti miti e leggende fino dall'antichità.

³ Cesta di giunchi, bambù e foglie di banana per conservare gli abiti.

Ringraziando per la raccomandazione finale che ci fa *La Patria* di non incorrere nelle esagerazioni degli scrittori americani¹, le diremo che in questioni storiche siamo quasi sempre guidati dagli scrittori frati e nazionali, solo che nei nostri apprezzamenti ci limitiamo a seguire quello che la nostra
5 coscienza ci suggerisce.

E, per finire, *La Patria* osservi che non ci ha affatto offeso il disprezzo che professa verso il nostro periodico, alludendo ad esso senza nominarlo. Noi citiamo sempre il nome dei nostri avversari e nemici, perché non temiamo che i lettori vadano a provare l'esattezza di quello che diciamo né a
10 comparare i nostri principi con quelli dei nostri avversari. Lottiamo lealmente. *Sans rancune*².

¹ S'intendono scrittori in spagnolo del sud e del nord America.

² Francese, *senza rancore*.